

EMERGENZA CORONAVIRUS

Asl, al S. Paolo e ad Albenga reparti trasferiti

Due morti liguri in poche ore: quasi 60 tra medici, infermieri e volontari sono ora sottoposti a quarantena

G. BARBERA-E. ROMANATO
SAVONA

Gli ospedali di Savona e Albenga di fronte all'emergenza Coronavirus. A Savona il reparto di Neurologia è stato trasferito, la decisione presa nel corso di una riunione convocata d'urgenza al padiglione Vigiola del San Paolo con i sindacati di infermieri, operatori sociosanitari e dei medici, seguita da un'altra con i primari.

Personale in quarantena.

Il personale sanitario di Savona e Albenga in quarantena: tra le 50 e 60 persone tra infermieri, medici più operatori sanitari come barellieri, volontari delle pubbliche assistenze ma anche medici di famiglia. All'ospedale di Albenga Medicina Interna trasferita in Cure intermedie: sono in quarantena due medici e 9 infermieri. Per il San Paolo invece sono 5 infermieri del Pronto soccorso, 10 della Neurologia e 7 della Rianimazione. I medici in



Situazione difficile all'ospedale San Paolo di Savona

quarantena al San Paolo sono 3 internisti e uno della Rianimazione. Dei dipendenti Asl due avrebbero sintomi febbrili. Il reparto di Neurologia del San Paolo è stato chiuso con quello di Medicina interna dell'ospedale di Albenga.

Interventi sospesi

Sospesi gli interventi programmati di Chirurgia della mano San Paolo di Ortopedia, ordinari che in Day surgery e al Santa Corona tutti gli interventi programmati da Ortopedia e traumatologia e di Malattie infettive osteoarticolari dell'ospedale di Albenga. Sospesi anche con gli interventi programmati per i pazienti di Chirurgia di San Paolo e Santa Corona.

Richieste dei sindacati

I sindacati presenti all'incontro Cgil, Cisl, Uil e Nursind hanno fatto richieste specifiche. «Ad oggi c'è carenza di dispositivi ed è fondamentale che il personale venga dotato

del necessario – dicono Giovanni Olivieri di Fp Cisl e Giovanni Bellini di Fp Cgil – ci è stato detto che sono arrivati e verranno consegnati». Inoltre è stato chiesto che il personale in forza al Policlinico di Monza venga utilizzato nel pubblico, bloccando gli interventi.

L'Asl ha girato la richiesta ad Alisa ed è in attesa di una risposta: in cambio dell'utilizzo del personale il Policlinico di Monza verrebbe esentato dal pagamento dell'affitto. «Tra le richieste – dice Maria Ciappellano del Nursind – c'è stata anche quella di avere una informazione omogenea e completa per il personale, di come comportarsi con determinati pazienti con determinate caratteristiche».

Restrizioni

Restrizioni anche per pazienti e loro parenti. Per quello che riguarda l'orario di visita ai pazienti i visitatori possono entrare uno per volta. Al Pronto

soccorso viene fatto un «pre triage» per evitare di affollare gli spazi (peraltro poco frequentati in questi giorni a dire il vero) e non si può sostare nella sala d'attesa del Pronto soccorso. Con la riduzione degli accessi all'ospedale, volontario o meno, in questi ultimi giorni erano molti i parcheggi liberi e semi deserti i due bar, al padiglione Astengo ma soprattutto quello del monoblocco.

Medici di famiglia

Ieri con una mail l'Asl ha ribadito ai medici di famiglia savonesi di fare maggiore filtro e evitare grande afflusso di pazienti al Pronto Soccorso, suscitando la reazione dei sindacati. «Non si possono addossare queste colpe ai medici di famiglia» dice Renato Giusto, segretario regionale del Sindacato medici italiani – facciamo il massimo e se non ci fossero i medici la situazione sarebbe ben più grave». —